



Bruxelles, 20.5.2015
COM(2015) 219 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

Lo stato della natura nell'Unione europea

Relazione sullo stato e sulle tendenze dei tipi di habitat e delle specie contemplati dalla direttiva Uccelli e dalla direttiva Habitat per il periodo 2007-2012, come richiesto a norma dell'articolo 17 della direttiva Habitat e dell'articolo 12 della direttiva Uccelli

1. INTRODUZIONE

1.1. CONTESTO

Gli europei vivono in una delle regioni più densamente popolate al mondo, caratterizzata da una lunga tradizione di uso del suolo. Ciò ha avuto un profondo impatto sulla natura, determinando la creazione di diversi paesaggi culturali ricchi di flora e di fauna. Tuttavia, soprattutto nel corso del XX secolo, gli sviluppi hanno anche causato la distruzione di risorse naturali su vasta scala: tra il 1900 e la metà degli anni 80 l'Europa aveva già perso i due terzi delle zone umide¹ e quasi i tre quarti delle dune e lande a causa dell'azione combinata di cambiamenti di uso del suolo, sviluppi infrastrutturali, inquinamento ed espansione urbana.

Questa perdita di capitale naturale è fonte di grave preoccupazione: dipendiamo dalla natura per il cibo, l'energia, le materie prime, l'aria e l'acqua che rendono possibile la vita. Inoltre, la natura è uno stimolo economico fondamentale che contribuisce alla nostra economia secondo modalità che stiamo appena cominciando a comprendere appieno e offre servizi cruciali per il sostegno e la creazione dell'occupazione e della crescita, oltre ad essere una fonte di ispirazione, conoscenza e svago, nonché una parte integrante del nostro patrimonio culturale.

La direttiva Uccelli² e la direttiva Habitat³ costituiscono i principali strumenti legislativi per garantire la conservazione e l'uso sostenibile della natura nell'UE, in particolare attraverso la rete Natura 2000, che raggruppa le aree con un elevato valore di biodiversità. Le direttive rappresentano elementi chiave della strategia dell'UE per la biodiversità, che mira a perseguire l'obiettivo cardine dell'Unione di *“arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e, nei limiti del fattibile, di ripristinarli”*. Inoltre, sono fondamentali per rispettare gli impegni globali dell'UE assunti in forza della convenzione sulla diversità biologica conclusa a Nagoya nell'ottobre 2010.

1.2. SCOPO DELLA PRESENTE RELAZIONE

Una buona conoscenza dello stato e delle tendenze delle specie e degli habitat tutelati dalle direttive contribuisce all'attuazione efficace di queste ultime. Con la presente relazione, la Commissione adempie l'obbligo giuridico di valutare periodicamente i progressi compiuti nell'attuazione delle direttive, sulla base del monitoraggio e della rendicontazione da parte degli Stati membri.

Questa relazione descrive i principali risultati del periodo di riferimento compreso tra il 2007 e il 2012 ed è il frutto di una collaborazione senza precedenti fra gli Stati membri e le istituzioni europee. La base della relazione è costituita da una banca dati unica⁴ sulla natura dell'UE, che comprende oltre 17 000 insiemi di dati e valutazioni di singoli habitat e specie. Essa contiene informazioni sullo stato di circa 450 specie di uccelli selvatici, 231 tipi di habitat e più di 1 200 altre specie di interesse comunitario. Benché questi habitat e queste specie costituiscano solo una parte della biodiversità nell'UE, ne rappresentano un campione

¹ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo “Uso razionale e conservazione delle zone umide”, COM(1995) 189 definitivo del 29.5.1995.

² Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

³ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

⁴ Scaricabile dal sito del centro dati per la biodiversità dell'AEA (<http://www.eea.europa.eu/themes/biodiversity/dc>).

molto importante che riflette le minacce e le pressioni cui è soggetta la biodiversità nei vari Stati membri.

Per la prima volta, grazie alla semplificazione della procedura di rendicontazione, è possibile presentare e valutare in concomitanza i risultati dell'attuazione delle due direttive e disporre di un quadro più approfondito sul contributo offerto da Natura 2000 allo stato e alle tendenze della natura. La presente relazione è una breve sintesi delle informazioni complete e dettagliate di cui si dispone, si basa sulle analisi esaustive svolte dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA)⁵ e fornisce inoltre dettagli supplementari di carattere metodologico.

I risultati della presente valutazione saranno utilissimi per fare il punto della situazione e mettere eventualmente in campo ulteriori interventi necessari per raggiungere gli obiettivi della direttiva Uccelli e della direttiva Habitat e ottimizzare il loro contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia dell'UE in materia di biodiversità per il 2020.

Per valutare correttamente il cambiamento dello stato di taluni habitat e specie, è importante tenere presente che la maggior parte di essi si trovava già in una situazione critica al momento di essere inseriti nelle direttive, motivo per cui sarebbero stati necessari tempi e sforzi considerevoli per garantirne il recupero. Occorre inoltre considerare le limitazioni dovute al fatto che per la direttiva Habitat la serie cronologica copre due soli periodi di riferimento.

2. VALUTAZIONI DELLO STATO — MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

2.1. VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT (DIRETTIVA HABITAT)



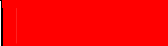
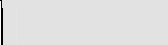
Le misure adottate a norma della direttiva Habitat sono intese ad assicurare “*il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario*”. La direttiva definisce il termine “stato di conservazione” in base a diversi parametri: l'area di ripartizione, la popolazione, l'area di un habitat, la sua idoneità per le specie, la struttura e le funzioni degli habitat nonché le prospettive future. Questi parametri costituiscono la base per la raccolta dei dati. Per ogni habitat e specie, ciascuno di questi parametri è valutato come soddisfacente⁶, inadeguato⁷ o scadente⁸ (o sconosciuto) secondo uno schema concordato che permette di effettuare una valutazione generale dello stato di conservazione articolata in 4 classi. Per le specie e gli habitat con uno stato insoddisfacente sono stati individuati 4 tipi di tendenze (tabella 1).

⁵ EEA report No 2/2015 — State of nature in the EU: Results from reporting under the nature directives 2007-2012.

⁶ Un tipo di habitat o una specie sono prosperi (sia in termini qualitativi che quantitativi) e probabilmente lo saranno anche in futuro.

⁷ È necessario un cambio di gestione per riportare il tipo di habitat o la specie a uno stato soddisfacente, ma non sussiste pericolo di estinzione in un futuro prevedibile.

⁸ Lo stato di un tipo di habitat o di una specie non è affatto buono o si trova addirittura in grave pericolo di estinzione (almeno a livello regionale).

Classe dello stato di conservazione	Colore
Soddisfacente	
Insoddisfacente - inadeguato	
Insoddisfacente - scadente	
Sconosciuto	

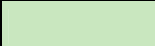



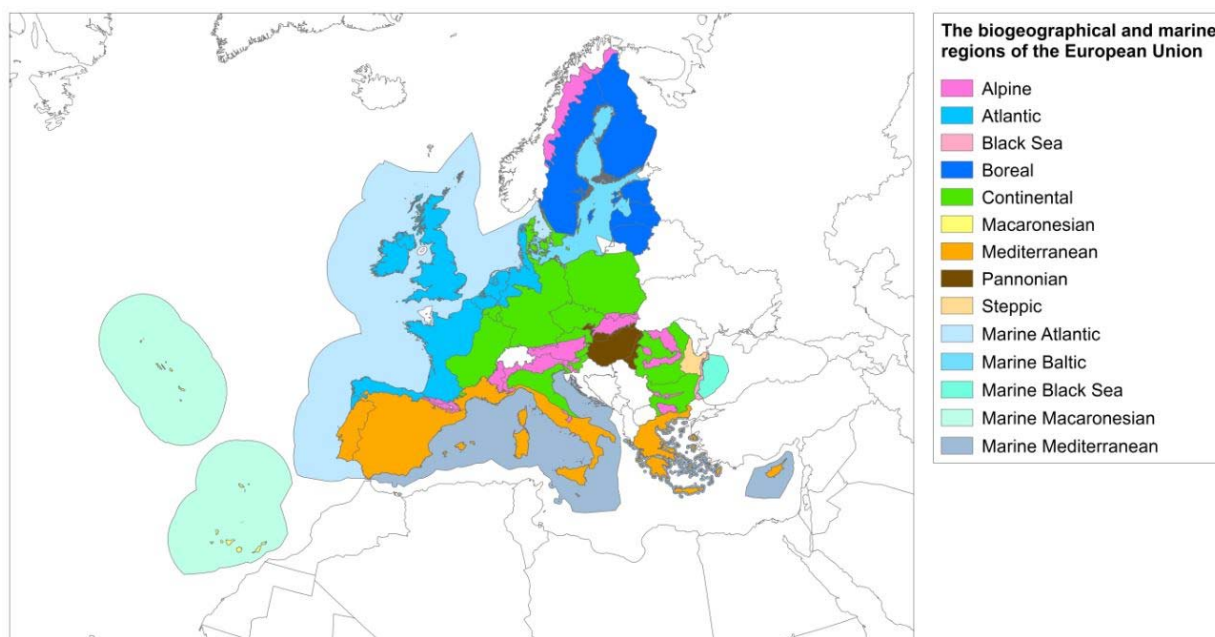
Tendenza dello stato di conservazione (periodo 2007-2012)	Colore
In miglioramento	
Stabile	
In peggioramento	
Sconosciuta	

Tabella 1 — Codici di colore per le classi dello stato di conservazione e le tendenze degli habitat e delle specie

Per consentire un confronto significativo fra gli Stati membri, l'Europa è suddivisa in nove regioni biogeografiche terrestri e in cinque regioni marine che presentano condizioni ecologiche simili (mappa 1). Gli Stati membri il cui territorio comprende più di una regione biogeografica hanno presentato, per ogni specie e tipo di habitat presenti nel loro territorio, una valutazione distinta per ciascuna regione biogeografica e.



Mappa 1 — Regioni biogeografiche e marine dell'UE-27 per il periodo di riferimento 2007-12⁹

Oltre alle valutazioni effettuate dagli Stati membri, i dati sono stati aggregati e valutati a livello biogeografico dell'UE dall'AEA e dal suo Centro tematico europeo per la biodiversità (*European Topic Centre on Biological Diversity - ETC-BD*).

⁹ La relazione riguarda l'UE-27 perché fa riferimento al periodo precedente all'adesione della Croazia.

2.2. VALUTAZIONE DELLO STATO DELLA POPOLAZIONE E DELLE TENDENZE DELLE SPECIE DI UCCELLI (DIRETTIVA UCCELLI)

Ai sensi della direttiva Uccelli, volta a proteggere tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nell'UE, gli Stati membri hanno fornito per la prima volta dati sulle dimensioni e sulle tendenze della popolazione nel loro territorio nazionale. Lo stato della popolazione è stato valutato solo a livello di UE. Le classi di stato utilizzate per gli uccelli si basano sui criteri scientifici messi a punto per determinare i rischi di estinzione già impiegati dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (*International Union for Conservation of Nature - IUCN*) per la stesura delle liste rosse delle specie. Per quanto concerne la tendenza della popolazione delle specie a rischio relativamente al periodo 2001-2012¹⁰, sono stati individuati 4 tipi di tendenze (tabella 2).

¹⁰ È stato concordato con gli Stati membri un periodo di 12 anni per la valutazione delle tendenze, in quanto 6 anni sarebbero troppo pochi per rilevare delle tendenze significative della popolazione.

Classe dello stato della popolazione nell'UE	Colore
Preservata	
Quasi minacciata, in diminuzione o decimata	
Minacciata (ossia vulnerabile, a rischio, gravemente a rischio, regionalmente estinta)	
Sconosciuta o non valutata	

Tendenza della popolazione ¹¹	Colore
In aumento	
Stabile	
Fluttuante	
In diminuzione	
Sconosciuta	

Tabella 2 — Codici di colore per le classi dello stato della popolazione nell'UE e le tendenze delle specie di uccelli

2.3. USO DELLE TENDENZE

L'analisi a livello di UE si basa sull'aggregazione dei dati trasmessi dagli Stati membri: ciò significa che molti sviluppi positivi raggiunti a livello locale, regionale o persino nazionale potrebbero non essere più ravvisabili su questa scala più vasta. Inoltre, il passaggio da una classe di stato di conservazione/popolazione alla classe seguente implica una variazione significativa di uno o più parametri/criteri singoli, cosa che difficilmente si verifica in un periodo breve come sei anni. Di conseguenza, quei cambiamenti (in meglio o in peggio) che nel corso del tempo non sono abbastanza forti da determinare un passaggio da una classe di stato a un'altra possono passare inosservati se vengono indicate solo le informazioni sul mero stato di conservazione. Per questo motivo, oltre alle informazioni sullo stato, la relazione fornisce dati sulle tendenze dello stato di conservazione per le caratteristiche di cui alla direttiva Habitat nel periodo 2007-2012, e sulle tendenze della popolazione aviaria nel periodo 2001-2012. Nella sezione 6 su Natura 2000 sono riportate anche le tendenze nel lungo termine (1980-2012) relative alla popolazione aviaria.

3. STATO DI CONSERVAZIONE E TENDENZE

3.1. COMPLETEZZA E QUALITÀ DEI DATI

Rispetto all'ultimo periodo di riferimento sono nettamente migliorate la disponibilità, la qualità e la standardizzazione delle informazioni richieste a norma della direttiva Habitat. Il numero dei casi in cui lo stato di conservazione è stato valutato a livello UE come "sconosciuto" si è dimezzato (passando dal 18% al 7% per gli habitat e dal 31% al 17% per le specie diverse dagli uccelli). Anche le conoscenze in merito alle popolazioni aviarie e alle relative tendenze sono considerevolmente aumentate nello scorso decennio, consentendo interventi per la conservazione molto più validi e maggiormente mirati.

Tuttavia, il livello di conformità e la qualità dei dati nelle relazioni nazionali variano e potrebbero essere ulteriormente migliorati attraverso programmi mirati di monitoraggio. Le specie e gli habitat marini restano i meno conosciuti e il loro monitoraggio richiede altri sforzi notevoli. La situazione dovrebbe migliorare se venisse garantita una maggiore coerenza in questo settore con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

¹¹ Periodo considerato per la tendenza nel breve termine: 2001-2012; periodo per la tendenza nel lungo termine: 1980-2012.

3.2. TUTTE LE SPECIE DI UCCELLI

Lo stato di oltre la metà di tutte le specie di uccelli selvatici valutate risulta preservato. Circa il 15% è quasi minacciato, in diminuzione o decimato, mentre il 17% è minacciato (figura 1). Le tendenze nel breve termine della popolazione delle specie di uccelli indicano che solo il 4% è a rischio, ma in aumento, mentre il 6% è a rischio e stabile e il 20% è a rischio e in diminuzione (figura 2).

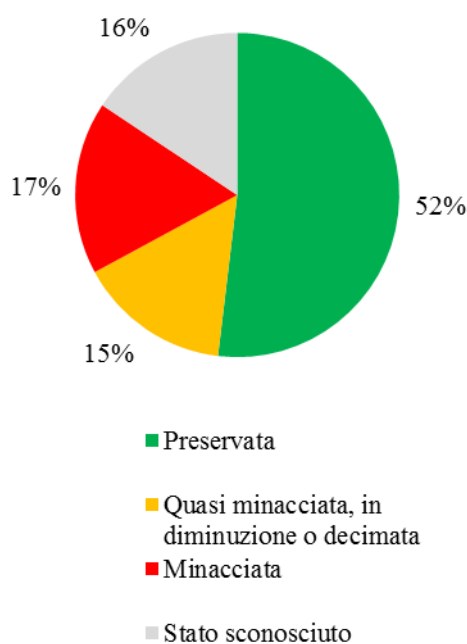


Figura 1 — Stato della popolazione aviaria

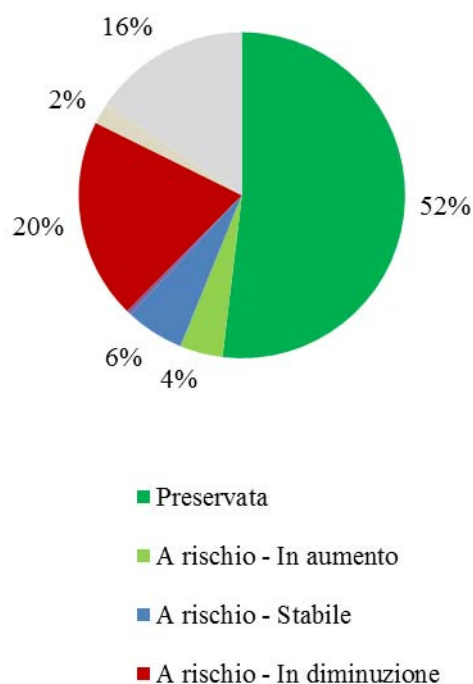


Figura 2 — Stato della popolazione aviaria con tendenze nel breve termine per gli uccelli a rischio

Alcune specie di uccelli sembrano beneficiare delle misure di conservazione appositamente adottate per adeguare le pratiche d'uso del suolo, soprattutto nei siti di Natura 2000. Per esempio, i programmi agro-ambientali e quelli di gestione del suolo attuati con successo in Spagna, Portogallo, Austria, Ungheria e Germania hanno contribuito al recupero della grande otarda (*Otis tarda*), una specie la cui sopravvivenza dipende dall'esistenza di paesaggi aperti (formazioni erbose, steppe e aree coltivate e indisturbate), e che è in diminuzione nelle altre regioni d'Europa. Benché abbia subito un calo considerevole in alcuni paesi dell'UE, la popolazione del picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*), specie che necessita fortemente della presenza di alberi decidui vecchi e morti, è aumentata in Finlandia, dove ha beneficiato delle modifiche apportate alle pratiche di gestione forestale nei siti di Natura 2000. Diverse specie di rapaci, comprese le popolazioni di aquila imperiale (*Aquila*

heliaca) presenti nel bacino dei Carpazi, sono in aumento grazie all'adozione di misure quali la protezione dei luoghi di nidificazione e la gestione degli habitat.

3.3. SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (DIRETTIVA HABITAT)

Circa il 23% delle valutazioni di specie realizzate a livello di UE segnala uno stato di conservazione soddisfacente, mentre per il 60% tale stato è insoddisfacente e, nel 18% di questi casi, è insoddisfacente-scadente. Per quanto riguarda le tendenze del suddetto 60% di valutazioni insoddisfacenti, il 4% indica una tendenza al miglioramento, il 20% alla stabilità, il 22% al peggioramento mentre per il restante 14% la tendenza non è conosciuta (figure 3 e 4).

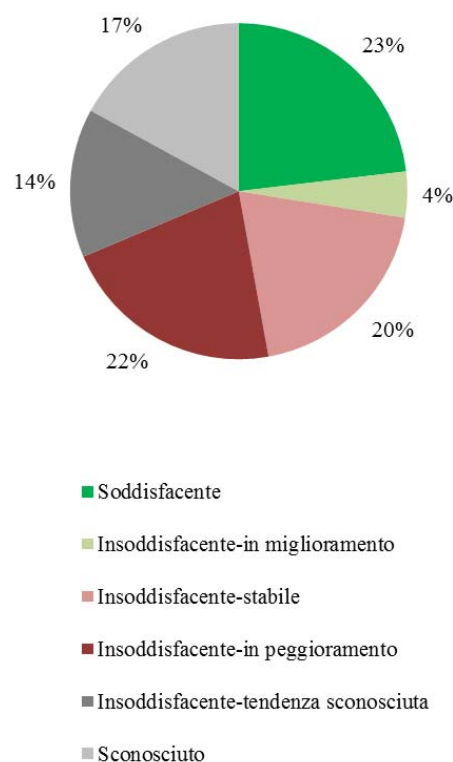
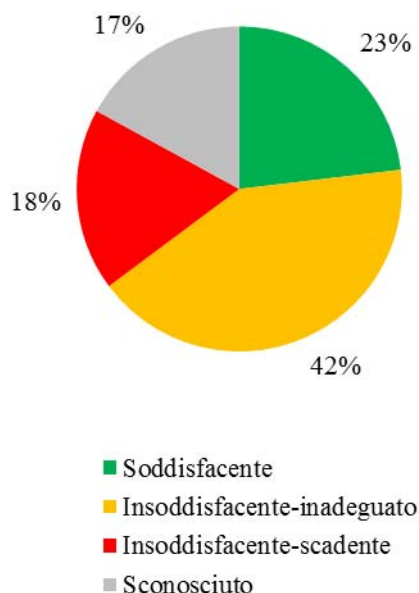


Figura 3 — Stato di conservazione delle specie

Figura 4 — Stato di conservazione delle specie e tendenze delle specie il cui stato è giudicato insoddisfacente

Nell'ambito delle regioni biogeografiche terrestri, le percentuali più elevate di valutazioni soddisfacenti riguardano la regione del Mar Nero (32%) e quella alpina (31%), mentre la regione boreale e quella atlantica presentano le percentuali più elevate di valutazioni con esito insoddisfacente-scadente (29% e 32% rispettivamente). Benché nelle regioni marine il numero delle valutazioni delle specie sia inferiore, la quota di valutazioni con esito sconosciuto è molto più elevata (fino all'88% nella regione macaronesica). La regione del

Mar Baltico presenta lo stato peggiore, con il 60% delle valutazioni dall'esito insoddisfacente-scadente, seguita dalla regione del Mar Nero (33%).

Le piante vascolari e gli anfibi presentano le percentuali più alte di valutazioni soddisfacenti, con il 29% e il 28% rispettivamente (figura 5). Molti dei casi con uno stato scadente/una tendenza al peggioramento si riscontrano in specie associate ad ambienti acquatici quali fiumi, laghi e zone umide, a conferma del fatto che lo stato di conservazione degli habitat d'acqua dolce è in genere insoddisfacente-inadeguato. Questi habitat sono minacciati da cambiamenti antropici del funzionamento idrologico, dalla perdita di connessione, dalle canalizzazioni, dalla rimozione dei sedimenti, dall'eutrofizzazione e dall'inquinamento.

Molte specie associate ad habitat d'acqua dolce, come i pesci migratori, diminuiscono in misura preoccupante. Tuttavia vi sono progetti di partenariato su vasta scala a beneficio dei pesci migratori, come quello per l'aspio (*Aspius aspius*) in Svezia e per l'*Alosa alosa* in Germania, che sono riusciti a rafforzare le popolazioni ripristinando i corsi d'acqua e rimuovendo le barriere alla migrazione mediante la costruzione di varchi per i pesci. In Austria lo smantellamento di barriere alla migrazione dei pesci nel Danubio superiore ha aumentato le opportunità di migrazione per il salmone del Danubio (*Hucho hucho*) e altre specie ittiche a rischio.

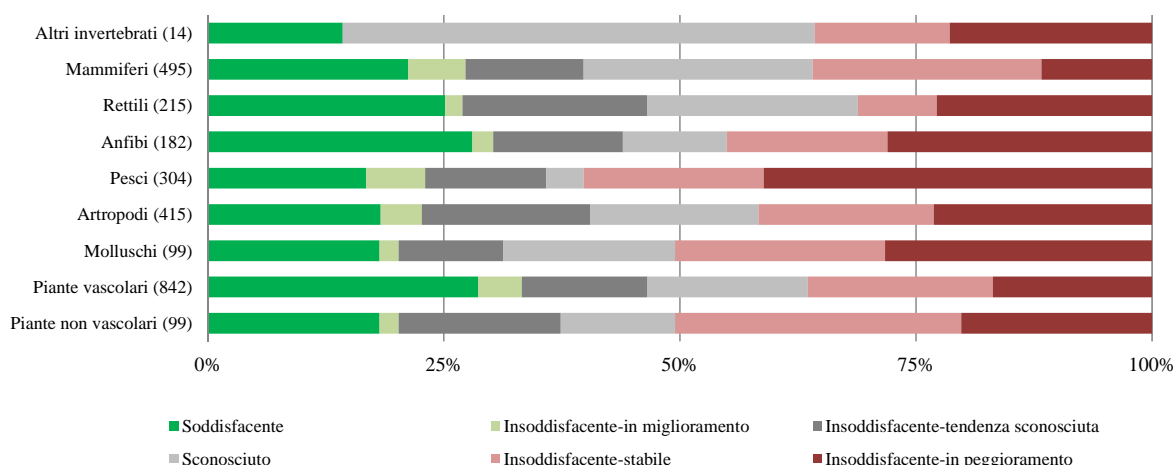


Figura 5 — Stato di conservazione e tendenze delle specie per gruppo tassonomico

3.4. TIPI DI HABITAT

Lo stato di conservazione e le tendenze degli habitat presentano una situazione peggiore rispetto alle specie. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che gli interventi per la conservazione delle specie hanno una tradizione più radicata, la loro natura è meno complessa e i tempi di risposta per il recupero delle specie sono più brevi. All'interno dell'UE, il 16% degli habitat è stato valutato come soddisfacente, mentre più di tre quarti sono stati giudicati insoddisfacenti e il 30% di questi tre quarti è insoddisfacente-scadente. Per quanto riguarda le tendenze dello stato degli habitat valutato insoddisfacente (il 77% rispetto al totale) il 4% è in miglioramento, il 33% è stabile, il 30% s'incammina verso un ulteriore peggioramento e il 10% non presenta una tendenza conosciuta (figure 6 e 7).

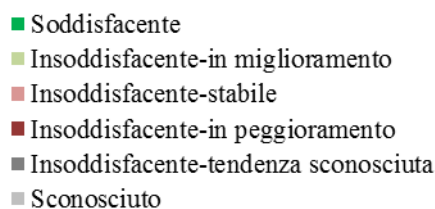
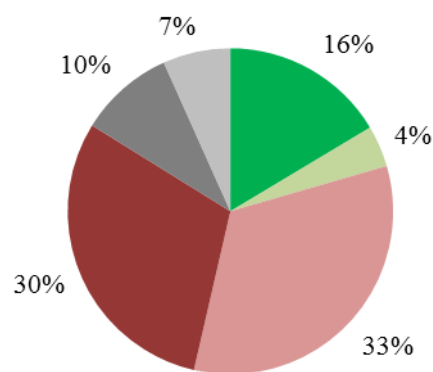
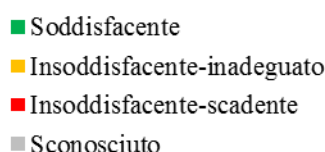
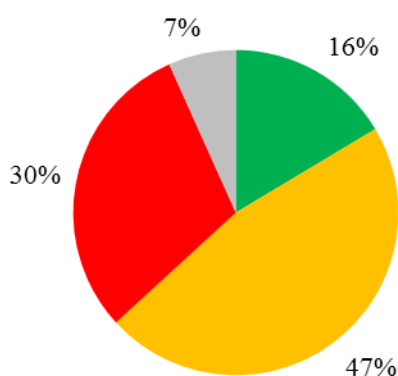


Figura 6 — Stato di conservazione degli habitat

Figura 7 — Stato di conservazione e tendenze degli habitat con stato insoddisfacente

Benché le regioni biogeografiche atlantica e boreale mostrino la percentuale più alta di valutazioni con esito insoddisfacente-scadente (il 51% in entrambi i casi), queste due regioni presentano anche la percentuale più elevata di situazioni in miglioramento (l'11% e il 10% rispettivamente). Per esempio, mentre lo stato di conservazione delle lagune costiere è ancora insoddisfacente-scadente nella regione atlantica della Danimarca, interventi mirati nell'ambito dei progetti LIFE e dei programmi agro-ambientali hanno contribuito al ripristino di alcune lagune costiere e praterie costiere circostanti. In Lettonia, paese appartenente alla regione boreale, sono state riscontrate un'espansione e una tendenza generale positiva per le lande psammofile, che sono per la maggior parte tutelate nell'ambito di Natura 2000 e hanno beneficiato dei progetti LIFE e di un partenariato innovativo con i gestori di zone d'addestramento militare. L'effettivo ripristino dei pascoli inondati mediterranei in Slovenia, con il proseguimento di attività tradizionali nelle saline e l'adozione di altre misure di gestione, ha comportato un miglioramento dello stato di conservazione di questo tipo di habitat.

3.5. *PROGRESSI COMPIUTI VERSO L'OBIETTIVO 1 DELLA STRATEGIA PER LA BIODIVERSITÀ*

Lo scopo principale della strategia dell'UE per la biodiversità consiste nell'arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'Unione entro il 2020 e, nei limiti del fattibile, di ripristinarli. L'obiettivo 1 della strategia stabilisce traguardi quantificabili per migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti dalle direttive sulla natura. Utilizzando come riferimenti la relazione del 2009 redatta ai sensi

della direttiva Habitat e la valutazione del 2004 *Birds in the EU*¹², sono stati fissati i seguenti obiettivi:

- far sì che il numero di valutazioni ai sensi della direttiva Habitat indicanti uno stato di conservazione soddisfacente o migliore aumenti del 100% per gli habitat (raggiungendo così il 34%) e del 50% per le specie (raggiungendo il 25,5%), ; e
- far sì che il numero di valutazioni di specie ai sensi della direttiva Uccelli indicanti uno stato preservato o migliore aumenti del 50% (raggiungendo così il 78%), con.

Questi traguardi si basavano su uno scenario ottimale ma raggiungibile che presupponeva una completa attuazione, da parte degli Stati membri, delle misure previste dalle direttive per migliorare lo stato di conservazione.

La figura 8 illustra i progressi compiuti verso il conseguimento dei traguardi fissati. Tuttavia, nel confrontare le valutazioni di periodi diversi, è indispensabile garantire, nella misura del possibile, che i cambiamenti riscontrati siano effettivi e non semplicemente il frutto di una migliore disponibilità di dati o di una metodologia diversa¹³. Le osservazioni principali sono le seguenti:

- finora non sono stati osservati cambiamenti significativi per quanto concerne lo stato dei tipi di habitat. Le valutazioni che in precedenza hanno avuto esito soddisfacente si sono confermate tali. Nessun altro habitat ha raggiunto uno stato di conservazione ritenuto soddisfacente (16%), il 4% è attualmente insoddisfacente ma in miglioramento, il 30% continua a deteriorarsi e il 42% è rimasto invariato dal 2006¹⁴;
- i cambiamenti intervenuti fra i periodi di riferimento per le specie sono più difficili da valutare. Oltre alle modifiche dello stato di conservazione effettivamente avvenute, il miglioramento dei dati e della metodologia ha influito in misura significativa sulle valutazioni. Se si tiene conto di questo, è probabile che nel 2007 il 22% delle specie, anziché il 17%, presentasse uno stato soddisfacente, quindi si può concludere che l'aumento reale delle valutazioni soddisfacenti delle specie è stato molto modesto (l'1-2% in più rispetto al 2007). La figura 8 indica pertanto anche un traguardo "retrospettivo", mostrando quale sarebbe stato il traguardo reale se lo stato di queste specie fosse stato giudicato soddisfacente nel 2007. Se si considerano tutte le specie oggetto di valutazioni, il 5% presenta attualmente uno stato di conservazione insoddisfacente ma in miglioramento, il 22% continua a peggiorare e il 33% non registra modifiche dal 2006;
- la percentuale delle specie di uccelli il cui stato è giudicato "preservato" resta pari al 52% (come nel 2004). Se si considerano le popolazioni di tutti gli uccelli oggetto di valutazione, l'8,5% è a rischio ma in aumento, il 2% è a rischio e stabile e il 20% registra ulteriori diminuzioni.

In linea di massima, la tendenza generale degli habitat risulta analoga a quella delle specie. Gli habitat che sono già soddisfacenti/preservati rimangono stabili o segnano un ulteriore miglioramento. Una piccola parte delle valutazioni con esito insoddisfacente/a rischio sta migliorando, ma una percentuale più elevata di quelle che in precedenza avevano registrato

¹² BirdLife International (2004) *Birds in the European Union: a status assessment*. Wageningen, The Netherlands: BirdLife International.

¹³ Per maggiori dettagli cfr. EEA report No 2/2015 — State of nature in the EU: Results from reporting under the nature directives 2007/2012.

¹⁴ Compresi i casi in cui lo stato di conservazione è rimasto "sconosciuto".

un esito insoddisfacente continua a peggiorare. A meno di un netto miglioramento delle tendenze, l'obiettivo 1 non sarà raggiungibile entro il 2020.

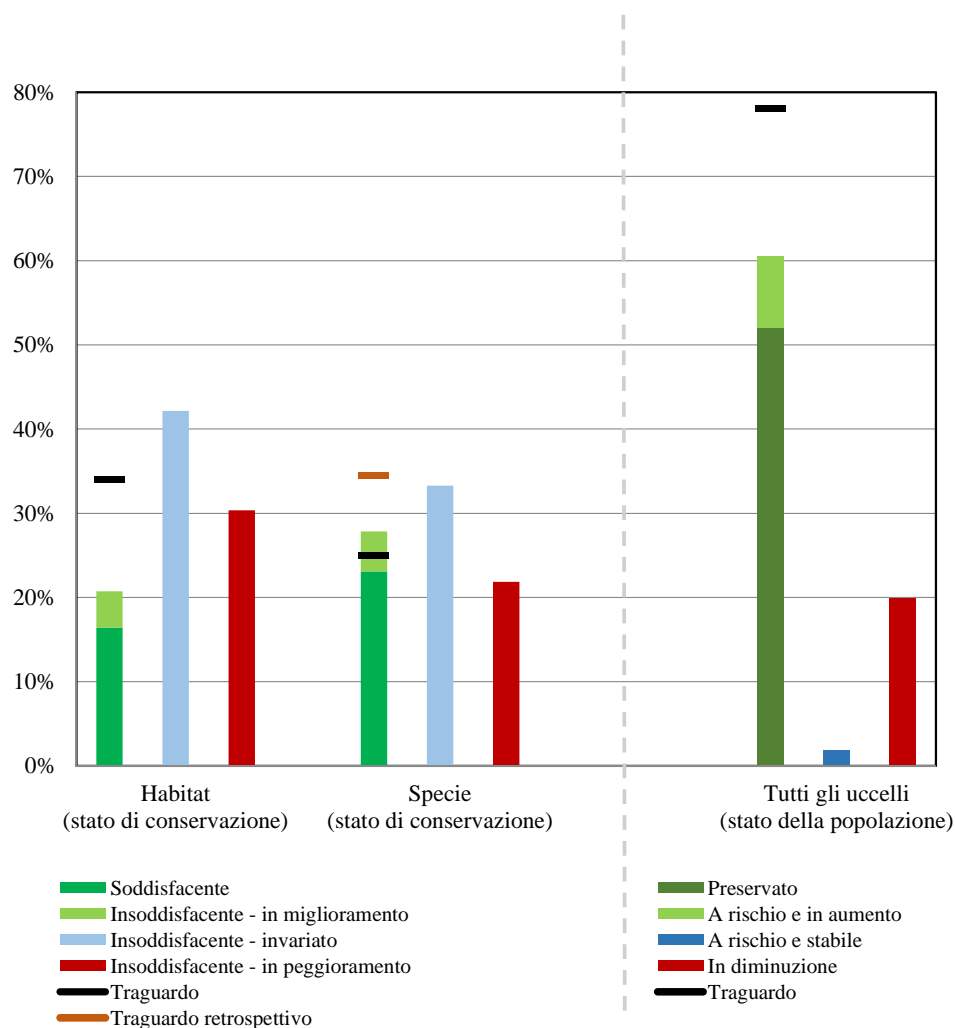


Figura 8 — Progressi compiuti verso l'obiettivo 1 della strategia per la biodiversità (non sono riportate le situazioni “sconosciute”)

4. PRESSIONI E MINACCE

Per comprendere meglio i fattori che influenzano lo stato e le tendenze, gli Stati membri hanno fornito informazioni strutturate sulle pressioni e sulle minacce,¹⁵ ossia sugli elementi che producono effetti sulle specie e sugli habitat. Per quanto riguarda i sistemi terrestri (figura 9), “l'agricoltura” e “le modifiche indotte dall'uomo alle condizioni naturali” costituiscono i maggiori problemi individuati per tutti e tre i gruppi (uccelli, altre specie e habitat). Per quanto concerne “l'agricoltura”, la modifica delle pratiche di coltivazione, l'allevamento di animali da pascolo (compreso l'abbandono di sistemi pastorali/l'assenza di pascoli), la fertilizzazione e i pesticidi costituiscono le pressioni e le minacce più frequentemente citate. In merito alle “modifiche delle condizioni naturali”, i cambiamenti indotti dall'uomo alle condizioni idrologiche e dei corpi idrici, la modifica del funzionamento

¹⁵ Gli Stati membri dovevano classificare ogni minaccia/pressione segnalata, in base alla gravità, ossia “elevata”, “media” o “bassa”.

idrografico, la riduzione della connessione degli habitat e l'estrazione dell'acqua dalle falde sotterranee sono i fattori segnalati più di frequente. Questa valutazione è coerente con quella effettuata ai sensi della direttiva quadro sull'acqua, in cui l'agricoltura e l'idromorfologia sono state considerate le pressioni principali che incidono sui corpi idrici.¹⁶

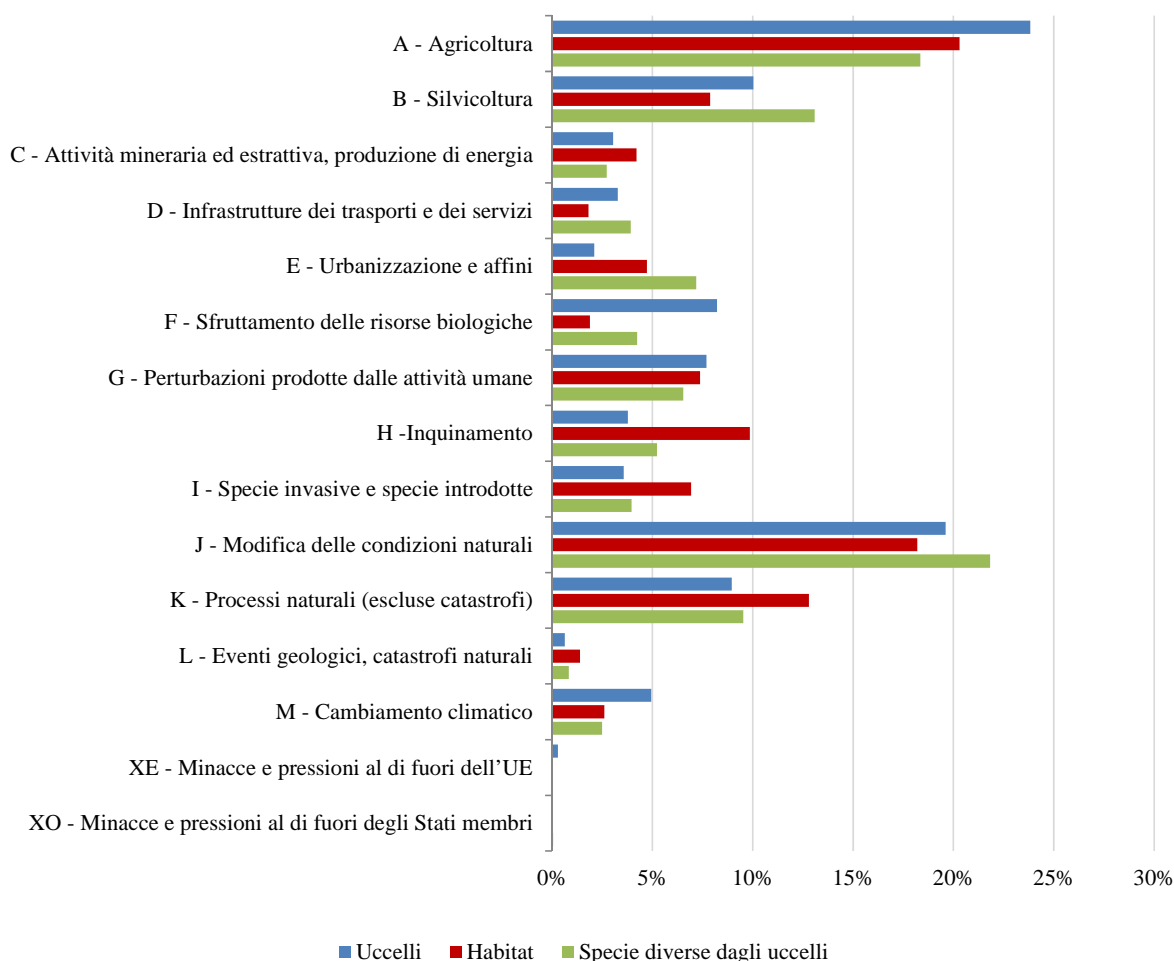


Figura 9 — Frequenza (in%) delle pressioni e minacce di livello 1 (considerate nell'insieme) e ritenute di gravità elevata — regioni terrestri

Per quanto riguarda i sistemi marini, le principali pressioni e minacce segnalate sono “*lo sfruttamento delle risorse biologiche*” (in primo luogo la pesca e le risorse acquatiche, ma anche - in misura minore - l'acquacoltura) e “*l'inquinamento*” (figura 10).

Anche la “*modifica delle condizioni naturali*” (dragaggi, alterazioni del regime idrologico e la gestione delle zone costiere) e le “*perturbazioni prodotte dalle attività umane*”, nonché l'impatto del cambiamento climatico sugli uccelli acquatici sono indicate come elementi rilevanti.

¹⁶ Cfr. piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee COM(2012) 673 e comunicazione della Commissione sulla direttiva quadro Acque e direttiva Alluvioni: azioni a favore del “buono stato” delle acque unionali e della riduzione dei rischi di alluvioni COM(2015) 120.

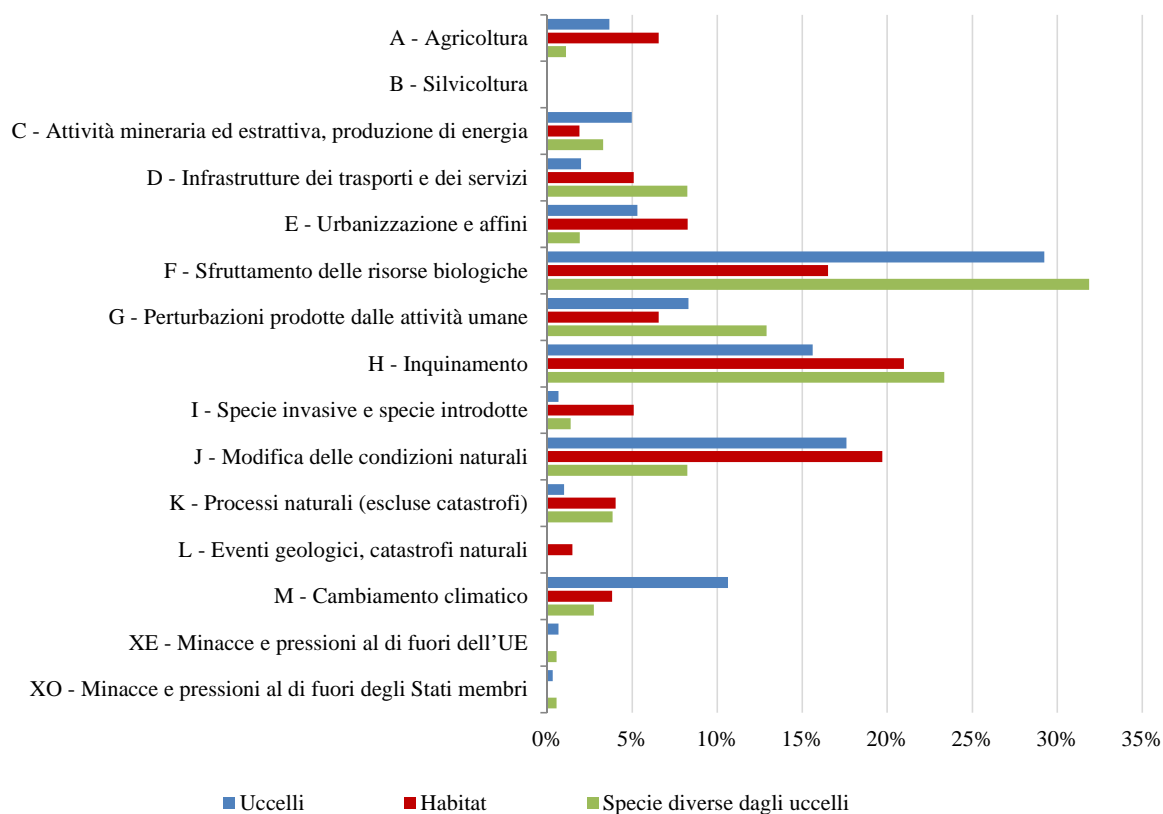


Figura 10 — Frequenza (in%) delle pressioni e minacce di livello 1 (considerate nell'insieme) e ritenute di gravità elevata — regioni marine

5. UNA PROSPETTIVA ECOSISTEMICA

È stata svolta un'analisi dello stato di conservazione e delle tendenze degli habitat e delle specie in base alla loro affinità con gli ecosistemi elencati nella tipologia sviluppata nell'ambito dell'iniziativa "Mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici dell'UE" (*Mapping & Assessment of Ecosystems and their Services - MAES*)¹⁷. La figura 11 mostra lo stato e le tendenze di conservazione degli habitat e delle specie per tipo di ecosistema.

5.1. ECOSISTEMI TERRESTRI

Lo stato di conservazione e le tendenze degli habitat e delle specie variano sensibilmente da un ecosistema terrestre all'altro. Le formazioni erbose e le zone umide presentano la percentuale più alta di habitat il cui stato di conservazione è insoddisfacente-scadente e in peggioramento; questo dato è confermato dalle conclusioni sulle pressioni e sulle minacce, che hanno messo in luce come l'agricoltura e i cambiamenti idrologici influiscano particolarmente su questi sistemi.

¹⁷ <http://biodiversity.europa.eu/maes>

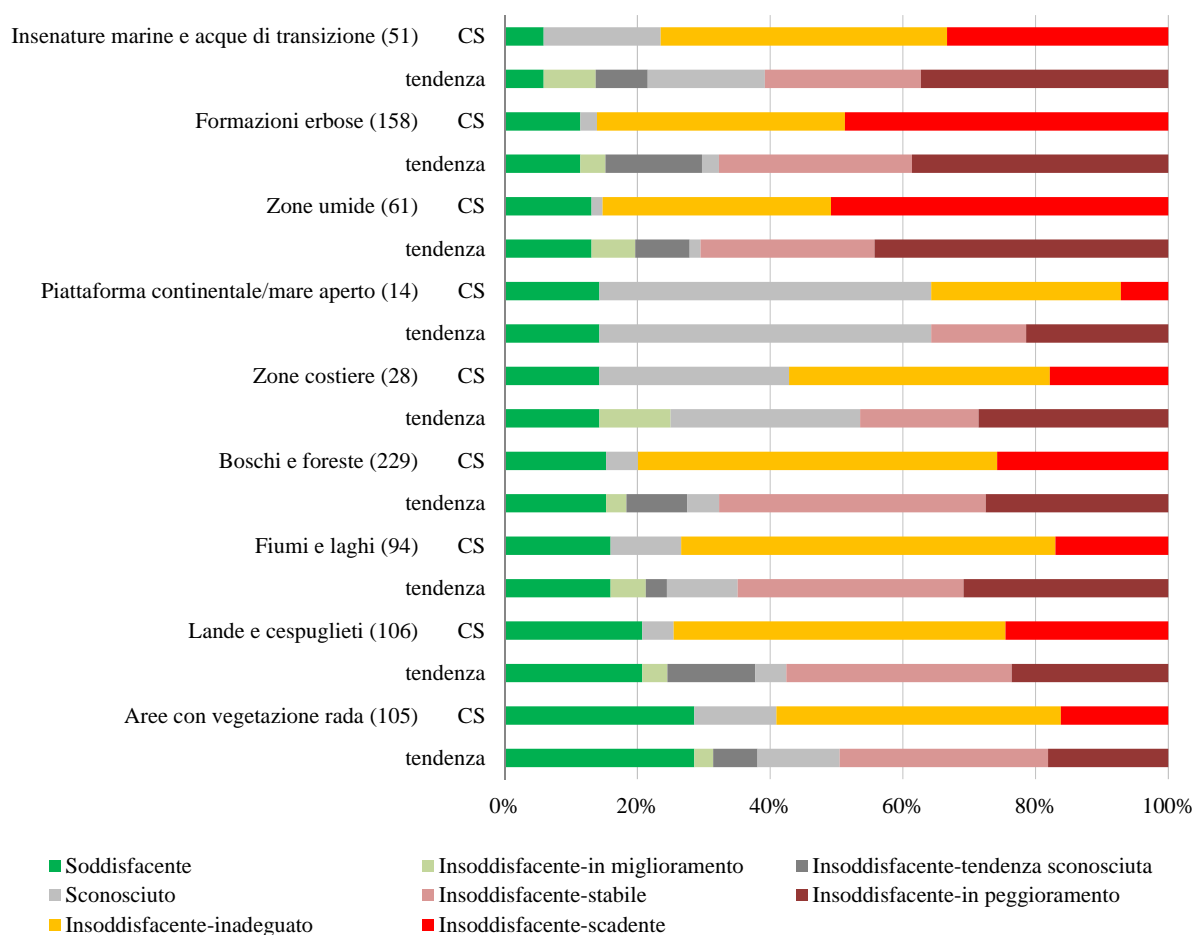


Figura 11 — Stato di conservazione (SC) e tendenze degli habitat per tipo di ecosistema (MAES)
(Tra parentesi è riportato il numero delle valutazioni)

Benché la situazione di questi due ecosistemi sia insoddisfacente in tutte le regioni biogeografiche, studi di casi dimostrano che un miglioramento è possibile se si adottano misure opportune e mirate.

- *Formazioni erbose*

Le formazioni erbose naturali e seminaturali figurano tra gli ecosistemi più ricchi di specie all'interno dell'UE. Un tempo caratterizzate da sistemi di gestione estensiva, negli ultimi decenni hanno conosciuto un forte calo in termini di superficie. Nel 49% circa dei casi, le valutazioni su scala dell'UE per i 45 tipi di habitat erbosi di interesse comunitario hanno rilevato uno stato insoddisfacente-scadente. Inoltre, quasi il 50% delle specie di uccelli la cui sopravvivenza è legata a questo tipo di habitat è in diminuzione e lo stato di conservazione di altre specie è insoddisfacente nella maggior parte dei casi.

Tra le attuali pressioni sulle formazioni erbose si annoverano l'intensificazione dello sfruttamento, pratiche di coltivazione inidonee, la conversione ad altro uso del suolo e l'abbandono. In Lituania i due terzi delle valutazioni di tipi di habitat erbosi rilevano tendenze al peggioramento, mentre tutte quelle effettuate nel Regno Unito indicano uno stato di conservazione insoddisfacente-scadente. Parimenti, alcune specie diffuse di uccelli che

dipendono dalla presenza di formazioni erbose, come il re di quaglie (*Crex crex*) e la pavoncella (*Vanellus vanellus*), sono in forte diminuzione nell'UE.

Ciononostante, là dove sono state attuate misure adeguate a livello nazionale e di UE, è stato possibile invertire le tendenze negative. In Estonia, per esempio, sono state ripristinate grandi aree con formazioni erbose seminaturali grazie al sostegno dell'UE nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, del Fondo europeo di sviluppo regionale e dello strumento LIFE. Ciò ha consentito di adeguare le pratiche di sfalcio nelle praterie esistenti e ripristinare pratiche di gestione estensiva per le praterie abbandonate; sperimentate in un primo tempo nei siti di Natura 2000, sono state applicate su più vasta scala nell'ambito della gestione sostenibile delle praterie.

- *Zone umide*

Le zone umide, incluse le torbiere e le paludi, figurano tra gli ecosistemi più minacciati in Europa, avendo subito gravi perdite negli ultimi decenni. Benché occupino soltanto il 2% del territorio dell'UE e il 4,3% della rete Natura 2000, sono estremamente importanti per un'ampia varietà di specie. Nell'UE la maggioranza dei tipi di habitat delle zone umide è protetta.

Le valutazioni sullo stato di conservazione indicano che il 51% degli habitat relativi a zone umide presenta uno stato di conservazione insoddisfacente-scadente. I cambiamenti idrologici d'origine antropica (per esempio gli interventi di drenaggio) costituiscono di gran lunga la pressione più significativa. In Irlanda, per esempio, tutti i tipi di habitat delle torbiere sono caratterizzati da uno stato di conservazione insoddisfacente e le paludi continuano a deteriorarsi a causa dell'estrazione della torba e del drenaggio. In seguito al deterioramento su vasta scala delle zone umide all'interno dell'UE, le popolazioni di alcune specie che dipendono fortemente da tali zone, come ad esempio il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*) o l'ululone dal ventre rosso (*Bombina bombina*) sono in diminuzione. Tuttavia, è possibile invertire queste tendenze: in Belgio, ad esempio, quasi tutte le valutazioni dei tipi di habitat delle zone umide mostrano una tendenza stabile o al miglioramento grazie a numerosi progetti su vasta scala e ai continui sforzi profusi nei siti di Natura 2000.

Le specie la cui sopravvivenza dipende dalle zone umide, come il tarabuso (*Botaurus stellaris*), hanno registrato un recupero significativo della popolazione dopo che nei loro habitat sono state introdotte apposite misure di conservazione. È quanto è accaduto, ad esempio, nel Regno Unito grazie al sostegno del programma LIFE.

5.2. ECOSISTEMI MARINI

Lo stato di conservazione e le tendenze variano sensibilmente anche nel caso degli ecosistemi marini (figura 11). Tuttavia, dato il numero relativamente ridotto di specie e habitat marini contemplati dalla direttiva Habitat e la quantità elevata di situazioni il cui stato o la cui tendenza sono sconosciuti, i risultati portano a conclusioni non altrettanto definitive.

Il 61% delle specie di uccelli associate agli ecosistemi marini è preservato. Circa un quarto delle specie è minacciato, il che evidenzia l'impatto di minacce come la predazione e le

perturbazioni a livello delle colonie, le catture accessorie della pesca e l'inquinamento marino.

A causa della complessità delle operazioni nell'ambiente marino e della relativa assenza di dati, la protezione delle specie e degli habitat marini e l'istituzione della rete di siti Natura 2000 (soprattutto in mare) hanno registrato progressi più limitati. Tuttavia, l'adozione di misure volte ad una gestione migliore e maggiormente sensibile dei siti e al divieto di attività dannose può tradursi in rapidi miglioramenti. In Irlanda, per esempio, la recente tendenza positiva dello stato di conservazione dell'alga rossa (*Lithothamnium coralloides*) è collegata al regime di protezione della direttiva Habitat. Anche alcuni uccelli marini minacciati hanno beneficiato delle misure di conservazione della rete Natura 2000: la popolazione della sterna di Dougall (*Sterna dougalli*) è considerevolmente aumentata nell'UE grazie alla tutela e alla gestione dei siti di riproduzione, nonché al controllo dei predatori.

6. IL RUOLO DI NATURA 2000

La rete Natura 2000, che comprende zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva Uccelli e zone speciali di conservazione¹⁸ (ZSC) ai sensi della direttiva Habitat, include aree con un elevato valore di biodiversità e attualmente occupa oltre il 18% del suolo dell'UE e il 4% dei mari europei. È il principale strumento introdotto dalle direttive sulla natura per consentire alle specie e agli habitat di ritrovare uno stato di conservazione buono/soddisfacente. Nel periodo di riferimento attuale, il numero dei siti è aumentato del 9,3% (ZSC) e del 12,1% (ZPS), mentre l'area coperta dalla rete ha registrato un aumento del 41,2% (ZSC) e del 28,9% (ZPS). La maggior parte di questi incrementi è dovuta all'adesione all'UE di Bulgaria e Romania nel 2007 e alla componente marina della rete.

Benché si siano anche verificati importanti progressi nella designazione delle ZSC da parte di alcuni Stati membri e un avanzamento del lavoro relativo ai piani di gestione, la rete deve ancora sviluppare tutto il proprio potenziale perché le dovute misure di conservazione dei siti non sono state ancora completamente introdotte. Si segnala, per esempio, che solo il 50% dei siti dispone di piani di gestione globali. Sembra inoltre che in alcuni Stati membri gli investimenti effettuati per il raggiungimento di quest'obiettivo siano stati insufficienti¹⁹ e che le opportunità offerte, per esempio, dalla politica agricola comune, dalla politica comune della pesca e dalla politica regionale UE non siano state sfruttate appieno.

6.1. CONTRIBUTO DELLA RETE ALLO STATO DI CONSERVAZIONE (DIRETTIVA HABITAT)

La rete comprende, in misura variabile, i tipi di habitat elencati nell'allegato I e le specie elencate nell'allegato II della direttiva per cui vengono designate le ZSC. Al fine di mettere in correlazione la copertura di Natura 2000 con lo stato di conservazione e le tendenze, le valutazioni sono state suddivise in tre gruppi in base al grado in cui le specie e i tipi di habitat sono rappresentati nell'ambito di Natura 2000, ossia gli habitat la cui superficie è coperta

¹⁸ I siti interessati dalla direttiva Habitat vengono proposti dagli Stati membri e sono inizialmente noti come "siti di importanza comunitaria" (SIC) prima di essere formalmente designati come ZSC; i dati della presente relazione si riferiscono a entrambi i tipi di siti.

¹⁹ Finanziamento di Natura 2000 - Investire in Natura 2000: garantire benefici per la natura e le persone, SEC(2011) 1573 final del 12.12.2011.

dalla rete per oltre il 75% (copertura elevata), per il 35-75% (copertura media) e per meno del 35% (copertura bassa) (cfr. la figura 12).

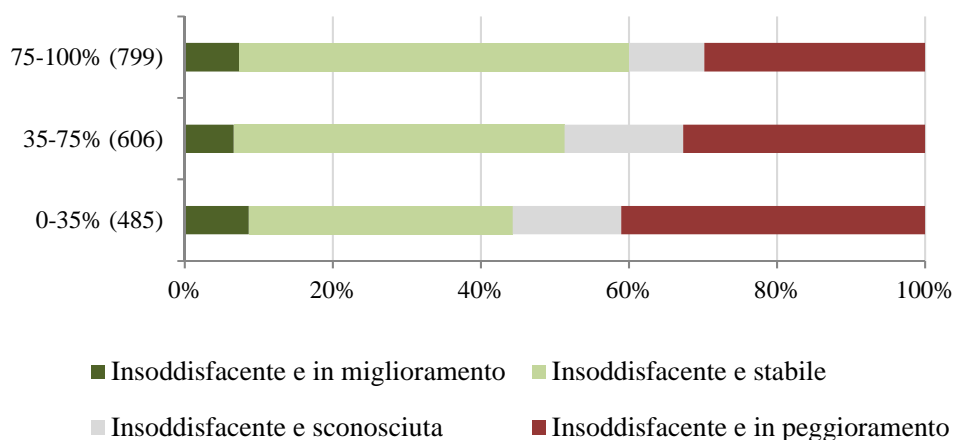


Figura 12 — Tendenze dello stato di conservazione degli habitat di cui all'allegato I valutati dagli Stati membri come insoddisfacenti (per habitat la cui superficie è coperta dalla rete Natura 2000 per oltre il 75%, per il 35-75% e per meno del 35%)

Lo stato di conservazione generale degli habitat e delle specie non può essere attribuito al livello di copertura di Natura 2000. Tuttavia, sia nel caso degli habitat che delle specie con uno stato di conservazione insoddisfacente, la tendenza di tale stato²⁰ è strettamente correlata al livello di tale copertura. La percentuale di valutazioni che indicano uno stato in peggioramento è più alta nei casi di copertura bassa (0-35%) che non in quelli di copertura elevata (75-100%). Per contro, è più probabile che gli habitat con una superficie relativamente maggiore coperta da Natura 2000 presentino valutazioni stabili, cosa che sottolinea il ruolo cruciale della rete nella stabilizzazione dello stato di conservazione.

Un esempio interessante è costituito dalla Polonia, dove l'80-90% del tipo di habitat 6210 (terreni erbosi calcarei) minacciato è coperto dalla rete. Lo stato di conservazione di questo habitat, che in passato è stato spesso abbandonato o mal gestito, ha recentemente conosciuto un miglioramento grazie alla messa in atto di misure di conservazione nei siti di Natura 2000 che comprendevano la rimozione di arbusti, lo sfalcio e, in alcuni casi, il pascolo estensivo. Questi interventi, ampiamente finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale, hanno favorito un aumento graduale della superficie di questo habitat erboso e ne hanno ridotto la frammentazione, il che ha contribuito a sua volta al recupero dello scoiattolo terricolo locale (*Spermophilus suslicus*), la cui popolazione è quasi interamente ubicata nei siti di Natura 2000. Si tratta di un chiaro esempio di come le attività umane, anche a fini economici, possano risultare vantaggiose per la conservazione degli habitat e delle specie se vengono svolte in modo sostenibile.

²⁰ Nonché la tendenza nel breve termine della popolazione, per quanto riguarda le specie.

6.2. TENDENZE PER LE SPECIE DIPENDENTI DALLA RETE ZPS (DIRETTIVA UCCELLI)

Molte specie di uccelli di cui all'allegato I, per le quali la designazione delle ZPS costituisce una misura fondamentale, mostrano una tendenza all'aumento delle popolazioni riproduttrici (figura 13) rispetto alle specie che non sono incluse nel suddetto allegato. Se ne deduce che gli interventi per la conservazione mirati a queste specie, in particolare la gestione delle ZPS, stanno producendo effetti positivi sulle loro popolazioni. Nelle specie e nelle sottospecie di cui all'allegato I, per le quali erano stati sviluppati i relativi piani d'azione dell'UE ed è accordata la priorità nei finanziamenti del programma LIFE, si osserva una percentuale ancor più alta di tendenze all'aumento delle rispettive popolazioni.

Circa il 35% delle specie incluse nell'allegato I che sono diminuite nel lungo termine presenta una tendenza all'aumento o alla stabilità nel breve termine; si tratta chiaramente di un segnale di stabilizzazione e, in alcuni casi, di miglioramento del loro stato. Tuttavia, il 45% delle specie attualmente in calo nel lungo termine mostra la stessa tendenza anche nel breve termine, il che implica la necessità di continuare a dedicare una grande attenzione e impegnarsi a fondo per invertire tale tendenza.

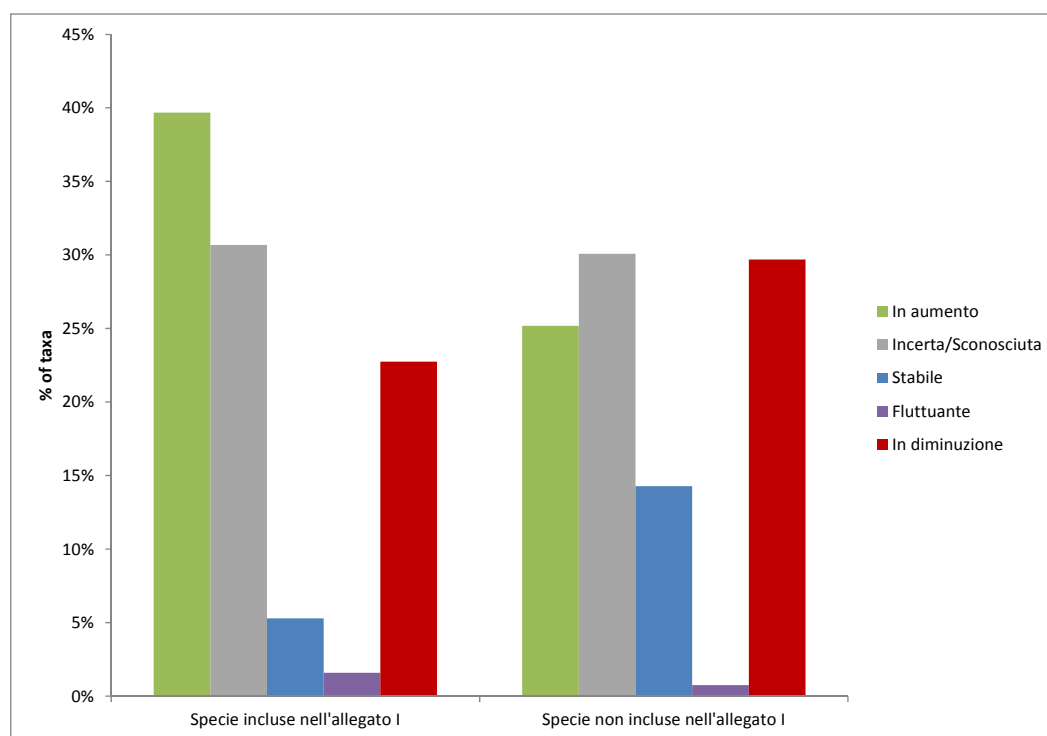


Figura 13 — Tendenza (in%) delle popolazioni riproduttrici nel lungo termine (dal 1980) in base alla loro inclusione o meno nell'allegato

La gru eurasiatica (*Grus grus*), una specie emblematica dell'allegato I, le cui aree di riproduzione, riparo e svernamento godono di una speciale tutela nell'ambito di Natura 2000 e che è stata oggetto di molti interventi di conservazione, ha conosciuto un recupero ragguardevole in termini di numeri e di ripartizione da quando, all'inizio degli anni 80, la direttiva Uccelli è entrata in vigore.

7. CONCLUSIONI

Questa è la seconda valutazione dello stato di conservazione prevista dalla direttiva Habitat, che ha permesso di effettuare la prima valutazione comparativa a livello di UE, con il vantaggio supplementare costituito dai miglioramenti significativi compiuti, rispetto all'ultimo periodo di riferimento, nella conoscenza dello stato e delle tendenze delle specie e degli habitat protetti. Inoltre è stato svolto un analogo esercizio di rendicontazione ai sensi della direttiva Uccelli che ha consentito di valutare per la prima volta in modo esaustivo lo stato e le tendenze di tutte le specie contemplate nella legislazione dell'UE a tutela della natura.

Alcune specie e habitat contemplati dalla legislazione mostrano segnali di recupero, come dimostrano i casi di successo riscontrati in varie parti d'Europa. È evidente che la rete Natura 2000 svolge un ruolo chiave nella stabilizzazione degli habitat e delle specie il cui stato di conservazione è < insoddisfacente, soprattutto nei casi in cui sono state attuate su scala adeguata le misure di conservazione necessarie.

Tuttavia, lo stato generale delle specie e degli habitat nell'UE non è cambiato significativamente nel periodo 2007-2012: molti habitat e specie versano in uno stato insoddisfacente e una loro percentuale considerevole continua a peggiorare. Sono pertanto necessarie iniziative di conservazione molto più incisive per conseguire l'obiettivo 1 della strategia UE 2020 per la biodiversità. Destano particolare preoccupazione alcuni gruppi di specie quali i pesci d'acqua dolce e habitat come le formazioni erbose o le zone umide. Per invertire queste tendenze occorre contrastare le gravi pressioni e minacce dovute alle modifiche delle pratiche agricole e ai costanti mutamenti delle condizioni idrologiche, nonché allo sfruttamento eccessivo e all'inquinamento dell'ambiente marino.

La gestione e il ripristino efficaci dei siti Natura 2000 sono fondamentali per conseguire gli obiettivi delle direttive. Nonostante i progressi compiuti nella creazione della rete, sono insufficienti quelli registrati nell'introduzione di obiettivi e misure di conservazione che corrispondano appieno alle necessità delle specie e degli habitat protetti. In base alle relazioni degli Stati membri, solo il 50% dei siti disponeva di piani di gestione globali prima della fine del 2012. Gli strumenti di finanziamento dell'UE, utili per sostenere la gestione e il ripristino di Natura 2000, non sono stati impiegati a sufficienza²¹.

Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat può essere migliorato con interventi mirati, come hanno dimostrato per esempio il programma LIFE Natura e azioni agro-ambientali specifiche cofinanziate dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. La Commissione collabora con gli Stati membri e con le parti interessate a livello biogeografico dell'Unione per promuovere lo scambio di esperienze e di buone prassi in materia di gestione e ripristino. Questi miglioramenti continueranno a fruttare grandi benefici economici, grazie ai numerosi servizi ecosistemici offerti dalla rete Natura 2000. Tali benefici, il cui valore è stimato tra i 200 e i 300 miliardi di EUR per i soli siti terrestri, comprendono lo stoccaggio

²¹ Finanziamento di Natura 2000 - Investire in Natura 2000: garantire benefici per la natura e le persone, SEC(2011) 1573 final del 12.12.2011.

del carbonio, l'attenuazione dei rischi naturali, la depurazione delle acque, la salute e il turismo²² e dovrebbero continuare ad incoraggiare ulteriori investimenti nella rete.

Nel quadro del REFIT (il programma della Commissione per il controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione), la Commissione ha recentemente avviato un controllo di adeguatezza delle direttive sulla natura per valutare se sono adatte alla finalità per cui sono state concepite. Questo controllo prenderà in considerazione una vasta gamma di aspetti relativi all'efficacia, all'efficienza, alla coerenza, alla pertinenza e al valore aggiunto UE della legislazione. La presente relazione sullo stato della natura rappresenterà un'importante fonte di dati per il suddetto controllo, specialmente per quanto riguarda l'efficacia della legislazione. Inoltre i risultati saranno presi in considerazione anche nella revisione intermedia della strategia per la biodiversità.

²² Estimating the Overall Economic Value of the Benefits provided by the Natura 2000 Network, IEEP (Dec. 2011).